

Michela Cimbalo

Mujeres Libres: un'esperienza di autodeterminazione femminile nella Spagna degli anni Trenta

Abstract

Mujeres Libres fu una delle maggiori organizzazioni femminili attive durante la Guerra Civile spagnola in territorio repubblicano. Organizzazione autonoma di sole donne, di orientamento anarchico, nacque pochi mesi prima dell'inizio della Guerra Civile e operò durante tutta la durata del conflitto, occupandosi di organizzare la partecipazione delle donne repubblicane alla lotta antifascista e contemporaneamente di promuovere tra le sue aderenti un percorso di autoemancipazione femminile. L'articolo, frutto dell'analisi della rivista edita da *Mujeres Libres* e di altra documentazione d'archivio, delinea il pensiero anarcofemminista di questa organizzazione e le sue originali valutazioni rispetto alla condizione femminile. In particolare vengono analizzate le modalità e gli strumenti proposti da *Mujeres Libres* al fine di favorire un percorso di emancipazione delle donne e una loro partecipazione alle lotte sociali e alla resistenza antifascista come soggetti attivi, autonomi e consapevoli.

Keywords: guerra civile spagnola, anarchismo, donne

Durante gli anni della Guerra Civile spagnola si sviluppò all'interno del territorio repubblicano un'organizzazione femminile e anarchica, *Mujeres Libres*, la cui esperienza non ha ricevuto una particolare attenzione né da parte della storiografia di genere né di quella riferita al conflitto spagnolo degli anni Trenta, rimanendo così quasi totalmente sconosciuta. Nonostante la sostanziale invisibilità nella quale è rimasta relegata, l'esperienza di questa organizzazione femminile risulta decisamente interessante e peculiare, per il particolare pensiero che la caratterizzò e per le strategie d'emancipazione femminile sperimentate nel breve arco di tempo della sua esistenza, un interesse che si rivela sia in riferimento al complesso contesto storico nel quale *Mujeres Libres* nacque e si sviluppò, sia per gli spunti di riflessione che il percorso di questa organizzazione può offrire a tutt'oggi¹.

¹ Nel ristretto panorama della bibliografia esistente su questo tema, si segnalano in particolare le opere di Mary Nash, la prima a occuparsi in maniera approfondita dell'esperienza di *Mujeres Libres*: v. M. NASH, *Mujeres Libres: España 1936-1939*, Tusquets, Barcelona, 1975; EAD., *Dos intelectuales anarquistas frente al problema de la mujer: Federica Montseny y Lucía Sánchez Saornil*, in "Convivium", n. 44-45, julio 1975, pp. 72-99; EAD., *Mujer y movimiento obrero en España*, Barcelona, Editorial Fontamara, 1981; EAD., *Rojas: las mujeres republicanas en la guerra civil*, Madrid, Taurus, 1999 [1° ed.: *Defying Male Civilization. Women in the Spanish Civil War*, Denver, Arden Press, 1995]. v. anche M. A. ACKELSBURG, *Mujeres libres: l'attualità della lotta delle donne anarchiche nella rivoluzione spagnola*, Milano, Zero in condotta, 2005 [1° ed.: *Free Women of Spain. Anarchism and the Struggle for the Emancipation of Women*, Bloomington, Indiana University Press, 1991]; C. LIAÑO GIL et al., *Mujeres Libres: Luchadoras Libertarias*, Madrid, Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo, 1999; J.

Mujeres Libres nacque nei mesi precedenti allo scoppio della Guerra Civile, per iniziativa di un ristretto collettivo di militanti anarchiche del sindacato spagnolo CNT (*Confederación Nacional del Trabajo*), intenzionate a sviluppare una serie di iniziative culturali rivolte specificatamente alle donne lavoratrici e a creare ambiti di formazione separati per le donne aderenti al sindacato. Nel maggio 1936, per promuovere il progetto e dargli visibilità, le tre militanti della CNT Lucía Sánchez Saornil, Mercedes Comaposada e Amparo Poch y Gascón cominciarono a pubblicare a Madrid una rivista mensile dal titolo “Mujeres Libres. Cultura y documentación social²”.

Concepita come progetto elaborato e portato avanti da sole donne, la rivista nasceva con la finalità di rivolgersi a un vasto pubblico femminile, proponendosi di stimolare l'interesse delle donne spagnole riguardo a varie tematiche sociali e di attrarle verso le idee anarchiche³. In una lettera diretta all'attivista anarchica e femminista Emma Goldman, la quale divenne in seguito una collaboratrice stabile di “Mujeres Libres”, le redattrici sottolineavano che il progetto della rivista nasceva “con un fine di attrazione nei confronti della donna, interessandola a tematiche e situazioni alle quali, fino ad ora, o non pensò o lo fece senza un orientamento proprio. Tentiamo di stimolare la coscienza femminile verso idee libertarie, delle quali l'immensa maggioranza delle donne spagnole – molto arretrate socialmente e culturalmente – non hanno la minima conoscenza⁴.”

“Mujeres Libres” si presentava inizialmente come una rivista culturale che toccava argomenti differenti, da quelli tradizionalmente considerati “femminili”, a vari temi sociali e politici, affrontati però sempre con un linguaggio particolarmente semplice e accessibile a un ampio pubblico di lettrici. Non si dichiarava esplicitamente anarchica, per evitare la probabile repulsione o diffidenza che questa definizione avrebbe potuto suscitare in molte donne, preferendo rivolgersi alla gamma più ampia possibile di donne spagnole, o più precisamente, a tutte le lavoratrici spagnole, non solo alle militanti già interne al movimento libertario, cercando di stimolare in loro un interesse verso tematiche sociali e verso riflessioni sulla condizione femminile. Una delle redattrici, Lucía Sánchez Saornil, alla vigilia dell'uscita del primo numero affermava, rivolta a una

M. MONTERO BARRADO, *Anarcofeminismo en España. La revista Mujeres Libres antes de la Guerra Civil*, Madrid, Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo, 2003.

2La rivista continuò ad uscire con cadenza irregolare anche durante il corso della guerra, fino alla sconfitta del fronte repubblicano; ne vennero pubblicati tredici numeri in totale. Il presente contributo deriva dalla consultazione, oltre che della storiografia esistente sul tema, degli esemplari originali della rivista e di altri materiali d'archivio prodotti dall'organizzazione *Mujeres Libres*.

3In linea con il proposito di rappresentare un laboratorio di espressione e di riflessione femminile, la rivista accettò sempre contributi scritti esclusivamente da donne; i disegni furono invece affidati a partire dal quarto numero all'artista Baltasar Lobo, che ne arricchì le pagine con la particolarità del suo tratto.

4“con un fin de captación cerca la mujer, interesándola por temas y situaciones en que, hasta ahora, o no pensó o lo hizo sin orientación propia. Intentamos despertar la conciencia femenina hacia ideas libertarias, de las cuales la inmensa mayoría de las mujeres españolas – muy atrasadas social y culturalmente – no tienen el menor conocimiento.” *Lettera della Redazione di “Mujeres Libres” a Emma Goldman*, 17 aprile 1936, cit. in M. NASH, *Mujer y movimiento obrero...*, cit., p. 85. Emma Goldman, oltre a scrivere articoli per la rivista “Mujeres Libres”, svolse anche il ruolo di rappresentante ufficiale dell'organizzazione femminile spagnola all'estero. Sulla rivista viene data notizia dell'incarico assunto dalla Goldman in *Emma Goldman*, in “Mujeres Libres”, II año de la Revolución, N° 10 [luglio 1937], Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona (d'ora in avanti AHCB), Hemeroteca, rotolo 109 BIS (2) – H.

corrispondente della rivista: “Vedrai che non è un giornale di lotta, bensì un giornale di orientamento. Prima che la donna entri in battaglia è necessario insegnarle a vedere con occhi nuovi⁵”.

Questo progetto del collettivo femminile madrilenno di dar vita a una lenta e graduale preparazione culturale e politica delle donne lavoratrici, subì una momentanea battuta di arresto con il sollevamento militare del luglio 1936. Allo scoppio della guerra erano già usciti tre numeri di “Mujeres Libres” e un quarto era in preparazione, ma non vide mai la luce a causa del precipitare degli avvenimenti: “Il 19 di luglio si preparava il quarto numero della rivista, che non riuscì a uscire, perché la penna si scambiò con le armi e la letteratura con il lavoro negli ospedali da campo, con la visita a paesi che si stavano liberando dei faziosi, per dare una mano nell'organizzazione delle collettività[...]”⁶.”

Di fronte al tentato colpo di Stato del luglio 1936, le appartenenti al collettivo parteciparono, come molte altre madriline, alla resistenza antifascista, in varie modalità, dalla lotta armata alle molteplici attività di assistenza, come la cura dei feriti, la creazione di mense improvvisate e il rifornimento ai combattenti sulle barricate. Passati i primi giorni di battaglia, il collettivo aprì una piccola sede a Madrid e cominciò a proporsi come organizzazione rivolta a coordinare le attività messe in campo spontaneamente dalle donne madriline in risposta al sollevamento militare e agli scontri che ne erano seguiti, iniziando a organizzare le donne in varie attività lavorative in sostituzione degli uomini impegnati nei combattimenti.

Nel settembre del 1936 il collettivo madrilenno entrò in contatto con un altro collettivo femminile già esistente dalla fine del 1934 a Barcellona: il *Grupo Cultural Femenino CNT*. Nato da donne appartenenti alla CNT e all'organizzazione giovanile anarchica FIJL (*Federación Ibérica de Juventudes Libertarias*), questo collettivo aveva cominciato a riunirsi per sviluppare una propaganda rivolta direttamente a un pubblico femminile, con l'obiettivo di avvicinare le lavoratrici barcellonesi al sindacato anarchico e al tempo stesso di promuovere momenti di incontro e di autoformazione tra le militanti già attive, attraverso un percorso di riflessione sulla condizione femminile nella società spagnola e sulle modalità di partecipazione delle donne all'interno degli organismi anarchici.

Dall'incontro e dalla fusione dei due gruppi nacque nell'autunno 1936 *Mujeres Libres*, organizzazione femminile a carattere federativo, autonoma da partiti e forze politiche, rivolta a “emancipare la donna dalla triplice schiavitù alla quale, generalmente, è stata e continua ad essere sottomessa: schiavitù di ignoranza, schiavitù come produttrice, schiavitù in quanto donna⁷”.

5“Verás que no es un periódico de lucha, sino un periódico de orientación. Antes de que la mujer entre en batalla hay que enseñarla a ver con ojos nuevos.” *Lettera della Redazione di “Mujeres Libres” a Luisa García*, s.d., cit. in J. M. MONTERO BARRADO, *op. cit.*, p. 23.

6“El 19 de julio se preparaba el cuarto número de la revista, que no llegó a salir, porque la pluma se cambió por las armas y la literatura por el trabajo en los hospitales de sangre, por la visita a los pueblos que se iban liberando de facciosos, para ayudar en ellos a la organización de colectividades [...]”, M. COMAPOSADA, *Origen y actividades de la agrupación Mujeres Libres*, in “Tierra y Libertad”, 27 marzo 1937.

7[Mujeres Libres], *Finalidades-Estructuración*, s.l., s.d., Ateneu Enciclopèdic Popular/Centro de Documentació Històrica i Social (da ora in avanti AEP/CDHS), C 203, 009162. *Mujeres Libres* si costituì ufficialmente in Federazione nazionale in occasione della prima Conferenza nazionale

A partire da questo momento l'organizzazione femminile si espanse molto rapidamente sul territorio repubblicano, arrivando a contare più di 20.000 iscritte, appartenenti a circa 147 gruppi locali⁸. La rapidità della sua crescita, favorita dalle particolari circostanze della guerra, fu notevole; nel giro di due anni e mezzo – ovvero la breve vita che ebbe l'organizzazione prima di essere spazzata via dalla vittoria franchista – *Mujeres Libres* arrivò ad essere la seconda organizzazione femminile per importanza di tutta la Spagna repubblicana, seconda solo all'AMA (*Agrupación de Mujeres Antifascistas*), formatasi nel 1933, la quale contava circa 60.000 aderenti⁹.

La finalità principale con la quale *Mujeres Libres* era nata, ossia contribuire a un percorso di emancipazione delle donne spagnole e coinvolgerle a un livello attivo e cosciente nelle lotte portate avanti dal movimento anarchico, rimase sempre l'obiettivo principale dell'organizzazione femminile e ne direzionò tutte le attività. Allo stesso tempo, l'insorgere della guerra, la partenza di molti uomini per il fronte e la necessità di dover far fronte alle difficoltà della vita quotidiana nel nuovo contesto bellico portarono *Mujeres Libres* a concentrare molte delle proprie energie verso azioni a sostegno della resistenza antifascista.

In particolare, di fronte al contesto bellico in cui la Spagna era precipitata e alla conseguente mobilitazione militare maschile, l'organizzazione si preoccupò di fornire alle donne repubblicane un'ampia preparazione culturale, professionale e tecnica, per favorire un loro inserimento qualificato nella produzione, organizzando gruppi di donne così formate che potessero sostituire i lavoratori arruolatisi nelle milizie. A questo lavoro di formazione e di inserimento lavorativo, si accompagnò la creazione di mense popolari, asili nido e scuole per i figli dei lavoratori, con il fine di alleggerire le donne dal peso dei lavori domestici e della cura della famiglia, per consentire loro una piena attività lavorativa e la possibilità di partecipare alla lotta antifascista¹⁰.

Queste attività erano affiancate da altre di carattere prettamente assistenziale, in particolare a favore dei miliziani e dei rifugiati evacuati dalle zone di guerra. In collaborazione con la SIA (*Solidaridad Internacional Antifascista*¹¹), *Mujeres Libres*

dell'organizzazione, celebrata a Valencia nell'agosto 1937.

8La cifra di 20.000 appartenenti è fornita come valutazione orientativa in M. NASH, *Mujeres Libres: España...*, cit., p. 14. Sulla rivista dell'organizzazione si dichiarava nell'autunno del 1937 che *Mujeres Libres* annoverava 28.000 iscritte. v. "Mujeres Libres", n. 11 [ottobre-novembre 1937], AHCB, Hemeroteca, rollo 109 BIS (2) – H.

9L'AMA era nata nel 1933, allora sotto il nome di *Mujeres contra la Guerra y el Fascismo*, per iniziativa del Partito comunista spagnolo. Si dichiarava un'organizzazione apartitica, aperta a tutte le donne antifasciste ed era presieduta da Dolores Ibárruri.

10Le scuole gestite da *Mujeres Libres* erano improntate alle metodologie dell'educazione attiva e risultavano fortemente influenzate da precedenti esperienze delle scuole razionaliste, in particolare da quella della *Escuela moderna* di Ferrer y Guardia. L'impegno di *Mujeres Libres* in questo campo rispondeva sia alla volontà di offrire un supporto alle donne lavoratrici, sia all'interesse dell'organizzazione verso i temi della pedagogia e dell'educazione, argomenti costantemente presenti sulle pagine della rivista e considerati da *Mujeres Libres* strumenti essenziali per la costruzione di una nuova società.

11Organizzazione internazionale di aiuto e solidarietà alla Spagna repubblicana, di matrice libertaria. La SIA nacque con funzioni di assistenza sociale nei confronti dell'infanzia, dei feriti, rifugiati e evacuati, di aiuto ai miliziani e di distribuzione di viveri al fronte; al tempo stesso dispiegò un'ampia attività

organizzava periodicamente visite di gruppi di militanti al fronte, per portare aiuti materiali e sostegno morale ai combattenti, oltre a organizzare in più occasioni spedizioni di camion carichi di viveri diretti a Madrid, per rifornire la popolazione madrilenica assediata e affamata. Particolare attenzione era posta all'assistenza ai bambini rifugiati, con una costante preoccupazione dei danni che la guerra poteva arrecare all'infanzia. *Mujeres Libres* creò scuole e centri d'accoglienza per bambini rifugiati, e partecipò all'invio di alcuni gruppi di bambini spagnoli all'estero.

Le attività sviluppate da *Mujeres Libres* per far fronte alla situazione bellica – attività assistenziali e di sostegno al fronte, formazione culturale e lavorativa delle donne – corrispondevano in linea generale a quelle portate avanti anche da altre organizzazioni femminili attive nel territorio repubblicano durante il conflitto, come ad esempio nel caso dell'AMA, la più estesa e importante tra tutte. Ciononostante *Mujeres Libres* si differenziò notevolmente dalle altre organizzazioni femminili repubblicane, sia perché mantenne fermo durante tutto il conflitto il suo obiettivo iniziale, ovvero favorire un percorso di emancipazione femminile, sia per le modalità attraverso le quali incentivò la partecipazione delle donne alla resistenza antifascista, sia per gli strumenti con cui promosse un percorso d'emancipazione tra le sue aderenti.

Obiettivo di *Mujeres Libres* non era infatti soltanto quello di sostenere la partecipazione femminile al conflitto, ma anche e soprattutto contribuire ad ampliare la coscienza delle donne e la loro consapevolezza e capacità, cercando al tempo stesso di incentivare un loro ingresso nell'attività politica e sindacale e nella vita sociale nel suo complesso.

Mujeres Libres nasceva con il preciso intento di rivolgersi direttamente alle donne lavoratrici spagnole e di promuovere il loro coinvolgimento nelle trasformazioni politiche e sociali in atto, rendendole soggetti politici attivi tramite l'azione diretta all'interno di un'organizzazione femminile indipendente. Pur dichiarandosi esplicitamente parte del movimento anarchico spagnolo, e cercando di collaborare costantemente con esso condividendone pienamente gli obiettivi¹², *Mujeres Libres* cercò infatti di mantenere sempre una totale indipendenza, proponendosi come organizzazione femminile anarchica completamente autonoma, libera di auto-organizzarsi e strutturarsi secondo la volontà delle proprie militanti e di delineare in autonomia il proprio percorso e le proprie finalità. Caratteristica questa che, se da una parte produsse numerosi contrasti con gli altri organismi del movimento anarchico spagnolo, assicurò d'altronde all'organizzazione femminile la possibilità di svilupparsi e operare secondo una propria originale linea politica, affrontando questioni e problematiche inedite per l'epoca.

propagandistica, educativa (creazione di scuole, asili nido, colonie) e culturale. Lucía Sánchez Saornil, una delle fondatrici di *Mujeres Libres* e segretaria a livello nazionale dell'organizzazione femminile, vi svolse un ruolo importante, dapprima occupandosi dell'Assessorato alla Stampa e alla Propaganda della sezione spagnola, mentre dal maggio 1938 ne divenne segretaria a livello internazionale.

¹²Nello statuto fondativo dell'organizzazione si dichiarava che *Mujeres Libres* “[...] actuará como una organización política identificada con las finalidades generales de la CNT y la FAI, ya que su aspiración de emancipación femenina tiene como objetivo supremo que la mujer pueda intervenir en la emancipación humana coadyuvando con los conocimientos adquiridos, enriquecidos con sus características propias, a la estructura del nuevo orden social.” Federación Mujeres Libres, Comisión Organizadora, *Estatutos*, Valencia, septiembre de 1937, AEP/CDHS, C 486, 11192.

Partendo dalla convinzione che le donne lavoratrici subissero un doppio sfruttamento – prodotto da una parte dal sistema economico capitalista e dall'altra dal sistema patriarcale che regolava le relazioni tra i sessi –, *Mujeres Libres* delineò la necessità per le donne di portare avanti una “doppia lotta”, per conquistare la propria emancipazione sia in quanto lavoratrici che in quanto donne. Il progetto emancipativo di *Mujeres Libres* mirava dunque a promuovere tra le donne lo sviluppo di una duplice coscienza: coscienza di classe e coscienza femminista¹³.

Mujeres Libres non considerava l'emancipazione femminile come questione fondamentale di per sé, slegata dal contesto sociale, ma piuttosto sosteneva che questa dovesse svilupparsi nell'ambito più generale dell'emancipazione della classe lavoratrice. In questa prospettiva, la liberazione della donna era possibile e auspicabile solo all'interno di un cambiamento più ampio della società, che doveva condurre alla rivoluzione sociale, all'abbattimento del capitalismo e all'instaurarsi di una società egualitaria, ovvero, secondo la visione di *Mujeres Libres*, una società basata sul comunismo libertario.

La liberazione femminile, tuttavia, non poteva realizzarsi secondo *Mujeres Libres* semplicemente come conseguenza diretta e meccanica di questa rivoluzione, come era stato invece proclamato in seno al movimento libertario a conclusione del Congresso di Saragozza della CNT, nel maggio 1936. Nella relazione conclusiva del Congresso della CNT si dichiarava infatti che con l'avvento del comunismo libertario, una volta abbattute le diseguaglianze economiche, identificate come causa della dipendenza e quindi della sottomissione femminile, la donna si sarebbe trovata in una condizione di perfetta parità rispetto all'uomo¹⁴.

Mujeres Libres considerava indubbiamente l'indipendenza economica della donna il primo passo indispensabile per realizzare l'emancipazione femminile, ma allo stesso tempo credeva che fosse necessario intervenire anche in altri campi. Secondo la visione dell'organizzazione femminile, alle trasformazioni sul piano sociale ed economico dovevano necessariamente accompagnarsi cambiamenti qualitativi nelle persone stesse in ogni ambito della vita, che avrebbero consentito il pieno sviluppo della nuova “società rivoluzionaria”. Era necessario ripensare le relazioni tra i generi e intraprendere

13Le militanti di *Mujeres Libres* in realtà rifiutavano esplicitamente di definirsi femministe, associando il termine esclusivamente a precedenti esperienze di femminismo borghese e suffragista, i cui obiettivi e le cui pratiche non erano condivisi dall'organizzazione femminile anarchica spagnola. Si v. ad es. l'editoriale del primo numero edito della rivista: [Editoriale], in “Mujeres Libres”, Núm. 1, mayo 1936, Centro Documental de la Memoria Histórica, Hemeroteca, REV – 00061. L'utilizzo del termine “femminista” in riferimento al pensiero e alle pratiche promosse da *Mujeres Libres* è dunque frutto di una rivalutazione critica dell'esperienza di questa organizzazione, diffusamente presente in tutta la storiografia sull'argomento. Nash per prima ha segnalato che la doppia coscienza che guidava il pensiero di *Mujeres Libres* – coscienza di classe e coscienza femminista – rappresentava una forte peculiarità di questa organizzazione femminile, definendo quello di *Mujeres Libres* un “femminismo proletario”. M. NASH, *Mujeres Libres: España...*, cit., p. 23.

14“Como la primera medida de la revolución libertaria consiste en asegurar la independencia económica de los seres, sin distinción de sexos, la interdependencia creada, por razones de inferioridad económica, en el régimen capitalista, entre el hombre y la mujer, desaparecerá con él. Se entiende, por lo tanto, que los dos sexos serán iguales, tanto en derechos como en deberes.” *Prolegómenos de la Revolución de Julio en España. El Congreso de Zaragoza (mayo 1936)*, s.l., Ediciones C.N.T., 1955, pp. 197-198.

una lotta finalizzata a promuovere lo sviluppo dell'identità sociale e personale delle donne. Il percorso di trasformazione rivoluzionaria della società doveva inevitabilmente passare anche attraverso la distruzione del sistema patriarcale, se si voleva giungere alla liberazione femminile e costruire una società effettivamente egualitaria. L'emancipazione femminile, lungi dall'essere una conseguenza implicita della rivoluzione, era dunque per *Mujeres Libres* un obiettivo determinante per l'esito di tutto il processo rivoluzionario: “Il primo obiettivo della lotta della donna – scriveva una corrispondente francese di “Mujeres Libres” – consiste nel far comprendere all'uomo [...] che senza la libertà delle donne non ha alcun valore quella degli uomini¹⁵.”

Poiché la liberazione femminile non poteva essere il risultato meccanico della rivoluzione sociale, la lotta contro l'oppressione specifica che la donna viveva in quanto donna doveva essere condotta parallelamente alla lotta di classe e portata avanti dalle donne stesse. Mentre le lotte sociali dovevano essere portate avanti da donne e uomini uniti, principalmente attraverso il mezzo dell'organizzazione sindacale, per quanto riguardava il conseguimento dell'emancipazione femminile, la donna si trovava, a giudizio di *Mujeres Libres*, ad affrontare da sola una lotta che prevedeva necessariamente anche una trasformazione della propria interiorità e nella quale poteva contare unicamente sulle proprie forze:

L'uomo rivoluzionario che oggi lotta per la sua libertà, da solo, combatte contro il mondo esteriore. Contro un mondo che si oppone ai suoi aneliti di libertà, eguaglianza e giustizia sociale. La donna rivoluzionaria, in cambio, deve lottare su due terreni: primo per la sua libertà esteriore, lotta nella quale trova l'uomo alleato per gli stessi ideali, per l'identica causa; però, inoltre, la donna deve lottare per la propria libertà interiore, della quale l'uomo gode già da secoli. E in questa lotta, la donna è sola¹⁶.

L'emancipazione femminile doveva quindi partire dalla donna stessa, senza contare sull'appoggio maschile, per quanto concerneva la sua liberazione dal sistema patriarcale. Secondo *Mujeres Libres*, la donna doveva lottare in prima persona per conseguire la propria emancipazione, soprattutto perché essa, principale vittima del sistema patriarcale, non aveva mai avuto voce in capitolo per criticare il sistema che la opprimeva, né tanto meno per autodeterminarsi.

15“El primer objetivo de la lucha de la mujer consiste en hacer comprender al hombre [...] que sin la libertad de las mujeres no vale nada la de los hombres” FANNY, [senza titolo], in “Mujeres Libres”, Núm. 1, mayo 1936. In un articolo apparso su “Mujeres Libres” nel dicembre 1936, Emma Goldman esprimeva lo stesso giudizio, sottolineando: “[...] lo cierto es que no puede existir una verdadera emancipación mientras subsista el predominio de un individuo sobre otro o de una clase sobre otra. Y mucho menos realidad tendrá la emancipación de la raza humana mientras un sexo domine al otro.” E. GOLDMAN, *Situación social de la Mujer*, in “Mujeres Libres”, Semana 21 de la Revolución, [dicembre 1936], AHCB, Hemeroteca, rollo 109 BIS (2) – H.

16“El hombre revolucionario que hoy lucha por su libertad, solo, combate contra el mundo exterior. Contra un mundo que se opone a sus anhelos de libertad, igualdad y justicia social. La mujer revolucionaria, en cambio, ha de luchar en dos terrenos: primero por su libertad exterior, en cuya lucha tiene al hombre de aliado por los mismos ideales, por idéntica causa; pero, además, la mujer ha de luchar por la propia libertad interior, de la que el hombre disfruta ya desde hace siglos. Y en esta lucha, la mujer está sola.” ILSE, *La doble lucha de la mujer*, in “Mujeres Libres”, VIII mes de la Revolución [marzo 1937], *Ivi*.

Mujeres Libres partiva dalla convinzione che non fosse l'uomo “colui a cui spetta di stabilire le funzioni della donna nella società, per molto elevate che le supponga”; l'uomo al contrario avrebbe dovuto riconoscere la piena individualità della donna e “lasciare che la donna agisca applicando la sua libertà, senza tutele né costrizioni; che essa si inclini verso ciò che la sua natura e l'indole delle sue facoltà le dettino¹⁷.” La soluzione all'oppressione del genere femminile, dunque, non avrebbe mai potuto arrivare a realizzarsi pienamente se le donne si fossero limitate a seguire passivamente i percorsi tracciati per loro da soggetti esterni, ovvero dagli uomini: erano le donne stesse a dover cominciare a scegliere e costruire autonomamente le modalità e i cammini da percorrere per conquistare la propria emancipazione.

Approfondendo un'idea già abbozzata all'interno dell'ambiente libertario spagnolo al principio del Novecento da Teresa Claramunt¹⁸, *Mujeres Libres* rivendicava quindi la necessità che alla lotta di classe si affiancasse un percorso separato di liberazione delle donne, attuato collettivamente per mezzo di un'organizzazione autonoma femminile. In linea con la doppia coscienza che ne guidava il pensiero, *Mujeres Libres* assegnava perciò alle donne il compito di impegnarsi in una doppia militanza. Le donne, oltre a militare attivamente all'interno dei sindacati e delle altre organizzazioni di classe, dovevano unirsi e organizzarsi in un movimento femminile, autonomo e indipendente, diretto a favorire l'autoemancipazione delle sue militanti¹⁹.

Partendo da questi presupposti, *Mujeres Libres* basò la sua azione su due strumenti correlati, rivolti a favorire il processo di emancipazione e di autodeterminazione femminile: la *capacitación*²⁰ (istruzione e formazione della donna in senso ampio) e la

17“el llamado a establecer las funciones de la mujer en la sociedad, por muy elevadas que las suponga.” “dejar que la mujer actúe en uso de su libertad, sin tuteladas ni coacciones; que ella se inclinará hacia lo que su naturaleza y la índole de sus facultades le dicten.”, L. SÁNCHEZ SAORNIL, *Resumen al margen de la cuestión femenina para el compañero M. R. Vázquez*, in “Solidaridad Obrera”, 8 novembre 1935.

18Teresa Claramunt i Creus (Barbastro, Huesca 1862 – Barcelona 1931), operaia tessile e attiva militante sindacalista anarchica. Claramunt aveva sottolineato in varie occasioni la necessità di un'organizzazione autonoma femminile che promuovesse l'autoemancipazione della donna, così come la necessità che la donna si emancipasse dall'ignoranza formandosi una cultura grazie al mutuo appoggio delle altre donne. Aveva inoltre cercato di mettere in pratica l'idea di un'organizzazione autonoma femminile con la costituzione nel 1891 di un sindacato esclusivamente femminile, l'*Agrupación de Trabajadoras de Barcelona*. Una raccolta di suoi testi e articoli si ritrova in M. A. PRADAS BAENA, *Teresa Claramunt, la virgen roja barcelonesa*, Bilbao, Virus Editorial, 2006. A questa militante anarchica, il cui pensiero ebbe una notevole influenza sulla traiettoria di *Mujeres Libres*, la rivista femminile dedicò non a caso un ampio articolo: v. KIRALINA, *Teresa Claramunt*, in “Mujeres Libres” n. 12 [maggio 1938], AHCB, Hemeroteca, rollo 109 BIS (2) – H.

19L'idea di una doppia militanza portata avanti parallelamente dalle donne non era solo espressa a livello teorico da *Mujeres Libres*, ma anche attuata nella pratica, poiché le sue militanti erano contemporaneamente iscritte anche al sindacato CNT e molte di esse svolgevano all'interno della CNT e del SIA anche incarichi di una certa rilevanza, impegnate dunque in una doppia militanza vissuta realmente e quotidianamente.

20*Capacitación* è un termine di non immediata traducibilità in italiano, poiché letteralmente corrisponde nella nostra lingua alla parola “abilitazione”, solitamente utilizzata in riferimento al conseguimento di un titolo, di un'autorizzazione o una licenza, mentre il termine spagnolo contiene esplicitamente il concetto di “acquisizione e sviluppo di capacità” e potrebbe quindi essere tradotto con il termine “formazione”.

*captación*²¹ (l'attrarre la donna verso il movimento libertario e la sua piena integrazione nelle lotte sociali). Non essendo stata concepita come un'organizzazione guidata da una minoranza di dirigenti e progettandosi piuttosto come un'organizzazione di massa di donne lavoratrici, una “forza femminile cosciente e responsabile²²”, *Mujeres Libres* ritenne indispensabile innanzitutto preparare e formare le sue aderenti. Propose dunque un percorso di formazione separata, attraverso corsi rivolti a sole donne e gestiti direttamente dall'organizzazione femminile.

Il primo aspetto da affrontare in un percorso di formazione femminile era inevitabilmente quello di fornire una educazione elementare alle donne che ne fossero sprovviste, per combattere l'alto tasso di analfabetismo femminile²³. Contro l'analfabetismo *Mujeres Libres* dispiegò un'ampia “crociata” (come veniva definita sulle pagine della rivista), che prevedeva la creazione di classi elementari in ogni gruppo federato a *Mujeres Libres*, nei principali istituti dell'organizzazione e anche all'interno dei sindacati. Si misero in piedi quindi classi elementari in ogni città o paesino in cui *Mujeres Libres* avesse delle affiliate; questo era l'obiettivo minimo e iniziale a cui si dedicava ogni gruppo che entrava a far parte dell'organizzazione.

Nelle principali città del territorio repubblicano furono inoltre creati alcuni istituti *Mujeres Libres*: gli Istituti *Mujeres Libres* di Madrid e Valencia e il *Casal de la Dona Treballadora* (Casale della Donna Lavoratrice) di Barcellona, centri di formazione che presentavano nei loro programmi una variegata gamma di corsi. Il *Casal de la Dona Treballadora* era attivo dalla primavera del 1937 e offriva alle donne lavoratrici barcellonesi la seguente offerta formativa:

- Lezioni Elementari (per analfabete e tre livelli): leggere, scrivere, nozioni di aritmetica, geografia, grammatica, fenomeni naturali.
- Lezioni Complementari all'Insegnamento Elementare: storia universale, francese, inglese, russo, meccanografia, stenografia.
- Lezioni Complementari Professionali: infermiere, puericultrici (con i corrispondenti tirocini in ospedali e luoghi appositi), studi tecnici (meccanica, elettricità, commercio), taglio e cucito, nozioni di agricoltura e avicoltura, con i corrispondenti tirocini.
- Formazione Sociale: corsi di organizzazione sindacale, sociologia, nozioni di economia, conferenze settimanali d'ampliamento di cultura generale²⁴.

21 *Captación* significa letteralmente “ricezione”, riferito nello spagnolo odierno esclusivamente alle telecomunicazioni. Deriva da *captar*, “captare”. Lo si può quindi intendere come “attrazione, propaganda”, finalizzata a avvicinare le donne al movimento anarchico e a integrarle nelle lotte sociali come soggetti attivi.

22 “una fuerza femenina consciente y responsable” Federación Mujeres Libres, Comisión Organizadora, *Estatutos*, cit.

23 Attorno al 1930 il 47,5% delle donne e il 36,9% degli uomini spagnoli era analfabeta. Le riforme messe in campo dalla Seconda Repubblica fecero scendere questi dati rispettivamente al 39,4% e al 24,8%, riducendo notevolmente i dati complessivi ma al tempo stesso allargando la differenza tra analfabetismo femminile e maschile. M. NASH, *Rojas: las mujeres republicanas...*, cit. pp. 52-53.

24 “Clases Elementales (analfabetas y tres grados): leer, escribir, nociones de Aritmética, Geografía, Gramática, fenómenos naturales. Clases Complementarias de la Enseñanza Elemental: Historia Universal, Francés, Inglés, Ruso, Mecanografía, Taquigrafía. Clases Complementarias Profesionales: Enfermeras,

Le lezioni del *Casal de la Dona Treballadora* videro la partecipazione di un alto numero di donne, sicuramente anche per effetto dell'attrazione che poteva suscitare tra le donne lavoratrici una così ampia offerta formativa, completamente gratuita. Sulla rivista si annunciava con soddisfazione che nel maggio 1938 questo centro si occupava della preparazione di 911 alunne²⁵.

Questa vasta offerta formativa naturalmente non si ritrovava in tutti i gruppi *Mujeres Libres* dispersi sul territorio repubblicano, ma ciononostante in tutte le sezioni la formazione proposta si articolava in maniera simile, toccando i diversi piani della lotta all'analfabetismo, della preparazione professionale e tecnica per permettere alle donne l'accesso a lavori qualificati, della formazione culturale sotto vari aspetti e di corsi diretti a sviluppare la “doppia militanza” femminile, apportando conoscenze politiche e sociali e proponendo percorsi di riflessione sulla condizione femminile²⁶.

Un aspetto interessante riguarda i luoghi in cui si svolgevano le attività di formazione: *Mujeres Libres* non si limitò ad attendere che le donne si presentassero alle sedi locali dell'organizzazione, ma le andò direttamente a “cercare” sui luoghi di lavoro, in fabbrica e nei sindacati. Nella primavera del 1938, ad esempio, *Mujeres Libres* di Barcellona svolgeva lezioni di cultura generale all'interno delle fabbriche approfittando delle ore di blocco della produzione imposte dalla situazione di guerra²⁷.

Un ambito particolarmente importante della *capacitación* femminile era quello rivolto alla formazione lavorativa. *Mujeres Libres* offriva una varia gamma di corsi tecnici e professionali per consentire alle donne di apprendere un mestiere, permettendo loro di accedere anche a lavori fino a quel momento considerati di esclusiva competenza maschile. La mancanza di una formazione professionale rendeva infatti impossibile alla maggioranza delle donne spagnole l'accesso a posti di lavoro qualificati e meglio retribuiti; alla vigilia della guerra, le lavoratrici salariate risultavano ancora impiegate principalmente come manodopera non qualificata nell'industria tessile e come

puericultoras (con las correspondientes prácticas en hospitales y lugares adecuados), peritajes (Mecánica, Electricidad, Comercio), Corte y Confección, nociones de Agricultura y Avicultura, con sus correspondientes prácticas. Formación Social: Cursos de organización sindical, Sociología, nociones de Economía. Conferencias semanales de ampliación de cultura general.” *Mujeres Libres, El Casal de la Dona Treballadora desarrolla el siguiente plan de trabajo para la capacitación inmediata de la mujer*, [Barcelona], C. O. Avant, s.d., Centre d'Estudis Històrics Internacionals – Pavelló de la República/Universitat de Barcelona, Col.lecció Cartells, C – 371.

25De 150 a 911 alumnas, in “*Mujeres Libres*”, n. 12 [maggio 1938]. A Barcellona era inoltre attivo, nel quartiere di Sants, un Istituto notturno di *Mujeres Libres*, per quelle lavoratrici che non avessero potuto assistere alle lezioni durante il giorno e una “Scuola di maternità cosciente”, creata all'interno della *Casa de la Maternidad* gestita da *Mujeres Libres*, dove si fornivano alle donne conoscenze sanitarie, sessuali e di puericultura.

26L'Istituto *Mujeres Libres* di Madrid proponeva nel dicembre 1937 un'offerta formativa paragonabile a quella del centro barcellonese. Si offrivano lezioni di: aritmetica, grammatica, storia della letteratura, geometria, geografia, storia, contabilità, scienze naturali, anatomia, fisiologia, lingue, disegno, agricoltura, puericultura, infermieristica, meccanografia, stenografia, taglio e cucito, meccanica; era inoltre attiva una scuola guida per la conduzione dei mezzi pubblici e una scuola di formazione per propagandiste. v. *Llamado de la Federación Local de Mujeres Libres de Madrid*, in “CNT”, 30 dicembre 1937, riprodotto in C. LIAÑO GIL *et al.*, *op. cit.*, p. 55.

27Cfr. *Actividades de Mujeres Libres*, in “*Mujeres Libres*”, n. 12 [maggio 1938].

domestiche, attività considerate più consone alla loro supposta “natura” femminile²⁸.

All'interno del *Casal de la Dona Treballadora* si formarono infermiere, segretarie, puericultrici, insegnanti, operaie qualificate, agronome, avicoltrici, ecc. Un esempio di inserimento di lavoratrici in un settore decisamente non “tradizionale”, fu la formazione che *Mujeres Libres* fornì ad alcune donne per abilitarle alla guida dei mezzi pubblici di Madrid e Barcellona. A questo fine fu possibile avviare una produttiva collaborazione con alcuni sindacati, in special modo con il Sindacato dei Trasporti di Madrid, che aveva accettato di formare le donne affinché potessero sostituire gli uomini impegnati al fronte alla guida dei mezzi pubblici della capitale, istruendole su alcune nozioni di meccanica e insegnando loro a condurre le vetture, all'interno della *Escuela de Mecánica Mujeres Libres*²⁹. Anche a Barcellona si produsse un'esperienza simile e nelle due città si videro per la prima volta donne alla guida di mezzi pubblici, novità che non passò inosservata, come ricorda Pura Pérez, militante di *Mujeres Libres* di Barcellona: “Gli aneddoti più conosciuti, perché si ripetevano, erano quelli di vedere le facce stupite che facevano molti passeggeri di entrambi i sessi nel momento di salire sulla tranvia e vedere che era una donna quella che guidava. Alcuni non manifestavano solamente stupore, ma anche panico³⁰.”

Nel corso della guerra si crearono sezioni locali di *Mujeres Libres* anche all'interno di alcune collettivizzazioni agricole, in Catalogna, nella regione di Valencia e in Aragona; qui *Mujeres Libres* organizzava, oltre alle classiche attività di alfabetizzazione e ai corsi di cultura generale, anche corsi tecnici di agricoltura e zootecnia, per fornire alle donne maggiori possibilità di intervenire nella gestione del lavoro della collettività, apportando un contributo qualificato per migliorare la produzione.

L'attenzione posta dall'organizzazione femminile verso la formazione lavorativa delle donne rispondeva alla visione di *Mujeres Libres* secondo la quale il raggiungimento dell'indipendenza economica era il primo passo indispensabile in un percorso di emancipazione femminile. L'inserimento delle donne nella produzione non era dunque incentivato solo in risposta alle necessità contingenti imposte dalla guerra; non veniva considerato un contributo “ausiliare” e un fenomeno di carattere transitorio, ma piuttosto un diritto e un dovere per le donne, che doveva essere loro riconosciuto a

28Secondo il censimento del 1930, la manodopera femminile rappresentava solo un 12,65% della forza lavoro complessiva, distribuita nell'agricoltura (26,67%), nell'industria (31,82%) e nei servizi (41,51%). Quest'ultima percentuale, considerata la scarsa presenza femminile nell'amministrazione pubblica, si riferiva prevalentemente alle donne che lavoravano come domestiche, che costituivano il 75% delle lavoratrici del settore. Queste cifre ufficiali non tenevano tuttavia in considerazione tutto quel che era il lavoro femminile sommerso, né la massiccia presenza reale delle donne nell'agricoltura. M. NASH, *Rojas: las mujeres republicanas...*, cit., pp. 62-63, 180; EAD., *Mujer, familia y trabajo en España (1875 – 1936)*, Barcelona, Anthropos, 1983, pp. 50 e ss.

29“Mujeres Libres” del marzo 1937 riferisce di un primo gruppo di circa 40 donne istruite da appartenenti al Sindacato dei Trasporti di Madrid. *Mujeres Libres en Madrid*, in “Mujeres Libres”, VIII mes de la Revolución, [marzo 1937]. È importante notare che anche quando i corsi professionali venivano realizzati in collaborazione con i sindacati, come nel caso della *Escuela de Mecánica Mujeres Libres* di Madrid, *Mujeres Libres* non delegava mai a questi ultimi l'aspetto organizzativo e direttivo della formazione, pretendendo che fosse sempre l'organizzazione femminile a strutturarli, avvalendosi delle competenze dei lavoratori uomini ma rimanendo fedele alla sua natura specifica di organizzazione femminile autonoma.

30P. PÉREZ, *Mujeres Libres*, in C. LIAÑO GIL et al., op. cit., p. 66 [traduzione di chi scrive].

prescindere dalla situazione bellica. *Mujeres Libres* riteneva che inserire la donna nel lavoro retribuito e extradomestico, rivendicando per essa un'uguale retribuzione salariale, le avrebbe aperto le porte alla possibilità di sviluppare la propria indipendenza economica, psicologica e di giudizio, permettendole di partecipare alla società e di prendere parte alle questioni sociali.

In linea con questa prospettiva, la preparazione professionale impartita negli Istituti *Mujeres Libres* rifiutava di essere puro e semplice addestramento professionale della manodopera femminile: mirava piuttosto a favorire l'appropriazione di conoscenze tecniche e culturali da parte delle donne e lo sviluppo in esse di una coscienza sociale. I corsi offerti da *Mujeres Libres* non si limitavano solo a insegnare una professione; negli Istituti dell'organizzazione la formazione delle donne era affrontata da più punti di vista, cercando di coniugare l'apprendimento di un mestiere con un'ampia formazione politica e sociale.

Il percorso di *capacitación* proposto da *Mujeres Libres* era dunque inteso come un lavoro di formazione complessiva della donna, a 360 gradi, che arrivasse ad abbracciare i molteplici livelli della vita. Lavorare per la *capacitación* delle donne significava fornire loro tutti gli strumenti necessari affinché potessero formarsi un'istruzione, ampliare la propria formazione culturale, politica e professionale, intervenire attivamente nella lotta antifascista, così come sviluppare una profonda presa di coscienza femminile e di classe.

Secondo *Mujeres Libres*, la donna doveva acquisire conoscenze e capacità per emanciparsi dalla schiavitù dell'ignoranza alla quale era stata fino ad allora sottomessa e per sviluppare le proprie potenzialità di intervenire autonomamente e consapevolmente sia nella propria vita che in quella collettiva. Sviluppare la presa di coscienza in sé stesse e nelle proprie conoscenze e capacità avrebbe permesso alle donne di essere in grado di organizzarsi e agire politicamente. Inoltre, la vasta offerta formativa e culturale proposta da *Mujeres Libres* e diretta a sviluppare la *capacitación* femminile, aveva anche l'effetto di attrarre (*captar*) le donne verso l'organizzazione femminile e il movimento anarchico.

Tuttavia, la *captación*, finalizzata a realizzare un pieno inserimento delle donne nelle lotte sociali, non era concepita come un secondo stadio al quale la donna accedeva in seguito alla sua formazione. *Capacitación* e *captación* erano due strumenti che interagivano procedendo parallelamente. Nella prospettiva di *Mujeres Libres*, grazie all'acquisizione di conoscenze, le donne avrebbero avuto a disposizione più strumenti e una maggiore fiducia in sé stesse per partecipare attivamente alla vita comune e alle lotte sociali; al tempo stesso, il loro inserimento nell'azione politica all'interno della struttura dell'organizzazione femminile avrebbe prodotto in esse esperienze e nuove capacità, uno sperimentarsi come soggetti attivi e capaci di organizzarsi. L'esperienza stessa del partecipare alla lotta in forma collettiva e organizzata poteva quindi, secondo *Mujeres Libres*, contribuire alla *capacitación* delle donne.

Si può forse intendere meglio la prospettiva di *Mujeres Libres* riflettendo sulle modalità attraverso le quali l'organizzazione si espanse all'interno della Spagna repubblicana, acquisendo piuttosto velocemente nuove militanti. *Mujeres Libres* cercava di raggiungere le donne lavoratrici e attrarle verso le attività dell'organizzazione tramite

la rivista che editava, la distribuzione di una gran mole di materiale di propaganda – manifesti, volantini, opuscoli e foglietti di piccolo formato caratterizzati da un linguaggio semplice e di immediata comprensione – e anche attraverso giri di propaganda nelle zone rurali, per raggiungere quelle donne che non avevano la possibilità di leggere, al fine di illustrare il progetto e le finalità che si proponeva l'organizzazione.

In un volantino di propaganda diffuso dall'organizzazione ci si rivolgeva così alle lettrici:

Vivi in un paese dove le donne sono state relegate a una vita oscura, insignificante, considerate poco più che cose, dedite esclusivamente al lavoro casalingo, alla cura della famiglia? Non c'è dubbio che molte volte hai pensato con disgusto a tutto questo, e quando hai visto la libertà della quale godono i tuoi fratelli, gli uomini della tua casa, hai sentito un po' di dispiacere di essere donna. Indoviniamo che alcune volte hai sofferto quando, al pretendere di immischiarti in una questione che tu vedevi chiara e attorno alla quale gli altri giravano attorno senza comprenderla, ti è stato detto aspramente: Via, le donne in cucina! Ci sbagliamo? No, no; abbiamo la sicurezza che questo ti è successo qualche volta, e perfino hai desiderato con un poco di timidezza, trattenuta dalla paura di quel direbbe la gente, di mandare tutto all'aria, crearti una vita indipendente, per te sola. Non è vero tutto ciò? Allora contro questo che ti ha fatto soffrire, contro questo va *Mujeres Libres*. Vogliamo che tu abbia la stessa libertà dei tuoi fratelli, che nessuno abbia diritto di guardarti con disprezzo, che la tua voce sia ascoltata con lo stesso rispetto di quella di tuo padre. Vogliamo che tu ottenga, senza che ti importi quel che la gente possa dire, questa vita indipendente che qualche volta hai desiderato³¹.

Dopo questa presentazione, veniva proposto alle donne che fossero state interessate alle attività dell'organizzazione, di formare esse stesse nel luogo dove vivevano, fosse una città o un piccolo paesino, un gruppo locale federato a *Mujeres Libres*. Il volantino consigliava, alle donne che volessero creare un piccolo gruppo iniziale aderente a *Mujeres Libres*, di avviare un'attività legata agli interessi della popolazione femminile del luogo: si suggeriva che probabilmente molte donne del paese avevano almeno un uomo in guerra e che poteva risultare utile organizzare un servizio di pacchi e corrispondenza verso il fronte; inoltre, alcune donne che sapessero leggere e scrivere potevano cominciare a insegnare ad altre interessate ad apprendere. Così si sarebbe formato un primo gruppo iniziale che avrebbe cominciato a collaborare per un obiettivo

31“¿Vives en un pueblo donde las mujeres estuvieron relegadas a una vida oscura, insignificante, consideradas poco más que cosas, dedicadas exclusivamente al trabajo casero, al cuidado de la familia? No hay duda que muchas veces has pensado con disgusto en todo esto, y cuando has visto la libertad de que disfrutaban tus hermanos, los hombres de tu casa, has sentido un poco de pena de ser mujer. Adivinamos que alguna vez has sufrido cuando, al pretender mezclarte en una cuestión que tu veías clara y alrededor de la cual los demás daban vueltas sin comprenderla, se te ha dicho agriamente: ¡Hala, las mujeres a la cocina! ¿Nos equivocamos? No, no; tenemos la seguridad de que esto te ha pasado alguna vez, y hasta has deseado con un poco de timidez, detenida por el miedo de lo que diría la gente, echarlo todo a rodar, crearte una vida independiente, para ti sola. ¿A qué es verdad todo esto? Pues contra eso que te ha hecho sufrir, contra eso va *Mujeres Libres*. Queremos que tú tengas la misma libertad que tus hermanos, que nadie tenga derecho a mirarte despreciativamente, que tu voz sea oída con el mismo respeto que se oye la de tu padre. Queremos que tú consigas, sin importarte lo que la gente pueda decir, esa vida independiente que alguna vez has deseado.” El Comité Nacional, *Cómo organizar una agrupación Mujeres Libres*, s.l., Publicaciones Mujeres Libres, s.d. Riprodotto in M. NASH, *Mujeres Libres: España...*, cit., p. 76.

comune; successivamente questo gruppo convocava un'assemblea aperta a tutte le donne del luogo, alla quale partecipavano anche una o più militanti già affiliate a *Mujeres Libres*, provenienti da altre località.

Concha Liaño ad esempio, segretaria del comitato regionale di *Mujeres Libres* di Barcellona, era incaricata di promuovere e sostenere l'organizzazione dei vari gruppi che andavano formandosi nella regione catalana. Il suo lavoro consistette inizialmente nell'inviare a tutte le sezioni catalane della CNT e delle *Juventudes Libertarias* il materiale informativo di *Mujeres Libres*, chiedendo che fosse fatto pervenire alle donne della sezione locale. Quando si formava un gruppo di donne interessate a formare un comitato *Mujeres Libres*, Concha Liaño, assieme ad altre militanti, si recava di persona nella località per partecipare a una prima riunione alla quale erano invitate tutte le donne del paese.

Scrivevo al Comitato [locale] della CNT o al gruppo delle *Juventudes Libertarias* – racconta Concha Liaño – richiedendo loro che se avevano compagne militanti consegnassero loro il materiale allegato, da parte della nostra Organizzazione. E non c'era bisogno d'altro! La risposta era rapida, incalzante, impaziente. Reclamavano con urgenza maggiore orientamento e contatti. In questi paesi [...] il gruppo iniziale dispiegava una grande attività per riunire un determinato giorno le donne della località e ci richiedevano la nostra presenza affinché esponessimo loro la necessità del nostro piano di lotta e della nostra organizzazione³².

Mujeres Libres approfittava dunque delle strutture già esistenti del sindacato CNT e dell'organizzazione giovanile delle *Juventudes Libertarias* per raggiungere le donne e coinvolgerle nell'attività dell'organizzazione femminile; non a caso la regione in cui *Mujeres Libres* vide una maggiore espansione fu proprio quella catalana, dove il movimento anarchico era ampiamente radicato³³.

Quando le militanti di *Mujeres Libres* convocavano una prima assemblea aperta nel paese dove si era formato un gruppo iniziale, oltre a illustrare il progetto e le finalità dell'organizzazione femminile, fornivano indicazioni su come strutturare il nuovo comitato locale, predisponendo la creazione di alcune sezioni, ognuna con un preciso ambito d'azione. Erano previste le seguenti sezioni: amministrativa, di assistenza sociale, di assistenza ai combattenti, per il lavoro, culturale e di propaganda. Da quel momento il gruppo locale appena formatosi, aderendo alla Federazione Nazionale *Mujeres Libres*, poteva iniziare a collaborare e scambiare informazioni e assistenza con gli altri comitati federati, sviluppando però autonomamente le attività che riteneva più

32“Yo escribía al Comité de la CNT o al grupo de las Juventudes Libertarias [...] rogándoles que si tenían compañeras militantes les entregaran el material que iba adjunto, de parte de nuestra Agrupación. ¡Y no hacía falta más! La contestación era rápida, apremiante, impaciente. Reclamaban con urgencia más orientación y contactos. En estos pueblos [...] el grupo inicial desplegaba una gran actividad para reunir un determinado día a las mujeres de la localidad y nos rogaban nuestra presencia para que les expusiéramos la necesidad de nuestro plan de lucha y nuestra organización.” *Entrevista a Concha Liaño*, in E. VEGA, *Pioneras y revolucionarias. Mujeres libertarias durante la República, la Guerra Civil y el Franquismo*, Barcelona, Icaria, 2010, p. 197.

33La notevole espansione di *Mujeres Libres* in questa regione fu probabilmente favorita anche dalla differente condizione vissuta dalle donne in Catalogna rispetto al resto della Spagna, poiché in questa regione il lavoro femminile retribuito era già ampiamente diffuso precedentemente alla guerra del 1936–1939.

importanti o che era possibile avviare nella località, sempre facendo riferimento allo statuto e alle finalità dell'organizzazione. La rivista “*Mujeres Libres*” provvedeva a dare notizia di tutte le attività che via via venivano avviate dai gruppi locali, attraverso la rubrica *Actividades de la agrupación Mujeres Libres*.

In sostanza, quel che *Mujeres Libres* richiedeva alle donne che accettavano di aderire all'organizzazione, era di mettersi fin dal primo momento in attività esse stesse, di assumere incarichi di responsabilità e creare un nucleo organizzato e funzionante. Si chiedeva loro di sperimentarsi in prima persona nell'organizzazione e nell'attività politica e di sostegno alla guerra antifascista. Donne prive di qualsiasi istruzione oppure provviste di un'educazione elementare ma senza alcuna esperienza politica alle spalle, venivano così coinvolte nella strutturazione di un gruppo politico e incentivate ad assumere delle responsabilità, nella convinzione che questa esperienza diretta potesse favorire in loro uno sviluppo di *capacitación* e di consapevolezza, in un circolo virtuoso di cause ed effetti.

Mujeres Libres proponeva quindi l'azione diretta, basilare metodo di lotta dell'anarchismo, come unica modalità di azione politica che potesse permettere un'effettiva partecipazione delle donne e una loro emancipazione interiore, e che consentisse di modellare le forme e gli obiettivi dell'azione politica sui reali bisogni delle donne coinvolte, permettendo loro di testare e ampliare le proprie capacità attraverso l'autogestione di un progetto collettivo.

Nella prospettiva politica di *Mujeres Libres* l'esperienza, individuale e collettiva, era un elemento centrale per lo sviluppo e l'emancipazione di ogni individuo e della collettività. Se le donne dovevano sviluppare la capacità di prendere in mano la propria vita e di auto-organizzarsi, era indispensabile che si sperimentassero in prima persona nell'organizzazione, nella partecipazione attiva alle lotte e nell'assunzione di responsabilità; al tempo stesso si cercava di offrire loro quanti più strumenti possibili, teorici e pratici, per sviluppare le loro conoscenze e capacità critiche.

Mujeres Libres intendeva la *capacitación* come una formazione completa della personalità della donna. Concepiva il proprio lavoro d'istruzione come una “palestra” dove le donne lavoratrici avrebbero potuto accedere a una vasta gamma di conoscenze e soprattutto acquisire pienamente coscienza delle proprie capacità, per poter poi agire attivamente anche all'interno delle organizzazioni di classe, sviluppando così in maniera completa il percorso di una “doppia lotta”. Dopo aver ricevuto una solida preparazione di base all'interno dell'organizzazione femminile, le donne avrebbero potuto finalmente prendere parte all'attività sindacale come soggetti attivi, ormai “padrone di una formazione e di una personalità femminile, di voce, ossia, potendo svolgere qualsiasi incarico dentro l'organizzazione”; sarebbe stato in questo modo possibile realizzare un reale inserimento delle donne nelle lotte sociali e togliere all'organizzazione sindacale quel “marchio che sembrava ostentare, questo carattere 'per soli uomini'³⁴.”

Il concetto di *capacitación* espresso da *Mujeres Libres* pare quindi delineare ciò che oggi potremmo chiamare con una terminologia più attuale un processo di *empowerment*,

³⁴“dueñas de una capacitación y de una personalidad femenina, con voz, es decir, pudiendo desempeñar cualquier cargo dentro de la organización y, así, quitarle ese sello que parecía ostentar, ese carácter de 'para hombres solos'.” M. COMAPOSADA, *Origen y actividades...*, cit.

secondo il complesso significato che questo termine ha assunto nel tempo³⁵. Così come nel riferimento a un processo di acquisizione di *empowerment*, l'idea di *capacitación* proposta da *Mujeres Libres* indicava un processo di sviluppo consapevole delle proprie capacità e della fiducia in esse, nella convinzione che ciò si sarebbe accompagnato inevitabilmente a una corrispondente crescita delle possibilità per ogni donna di assumere direttamente delle responsabilità e di agire come un soggetto attivo. Il processo di *capacitación*, corrispondentemente a quello di *empowerment*, poneva in costante e diretta connessione il percorso di emancipazione interiore e personale della donna (la possibilità di conquistare la propria "libertà interiore"), con l'apertura di cammini che permettessero alle donne di partecipare attivamente alla vita comune; due aspetti che si alimentavano e si sostenevano a vicenda. Mirava a promuovere lo sviluppo delle potenzialità di ogni donna come singolo individuo, ma anche delle donne come collettività, riconoscendone le specificità e configurandosi quindi come uno strumento diretto a favorire l'autodeterminazione, del singolo come della comunità.

Inoltre il percorso di *capacitación* sottintendeva per *Mujeres Libres* lo sviluppo della fiducia in sé stesse e nelle proprie capacità di agire e sperimentare; si incentrava sul valore cardine dell'esperienza come strumento educativo ed emancipatore, atto a stimolare l'acquisizione di conoscenze e abilità; era inteso al tempo stesso come un processo, uno strumento e un fine. Poteva dunque risultare particolarmente adatto a favorire un percorso di emancipazione femminile per le possibilità che offriva di permettere alle donne spagnole, per lungo tempo relegate in una condizione di totale sottomissione e invisibilità, di riconoscersi pienamente come soggetti e di agire in forma collettiva secondo i propri bisogni e secondo traiettorie stabilite da loro stesse.

L'esperienza di *Mujeres Libres*, se messa a confronto con l'ambito specifico in cui nacque e con il contesto storico nel quale si sviluppò, mostra dunque alcuni caratteri peculiari e interessanti spunti di riflessione. La sua caratteristica più innovativa, in relazione al contesto spagnolo, risiede probabilmente nell'aver proposto alle donne il percorso di una doppia lotta, che perseguisse il fine di emancipazione femminile e quello di emancipazione della classe lavoratrice, considerati due processi interconnessi e inscindibili, nella prospettiva che una trasformazione nelle relazioni tra i sessi fosse un elemento essenziale, e non accessorio, per un cambiamento in una direzione più egualitaria della società nel suo complesso. Il pensiero femminista sviluppato da *Mujeres Libres* appare inoltre per certi aspetti sorprendentemente moderno, nel delineare la necessità di un processo di *empowerment* e di autodeterminazione

³⁵Martha Ackelsberg, storica statunitense autrice di un testo su *Mujeres Libres* diretto soprattutto a valutare le teorie proposte da questa organizzazione riguardo all'emancipazione femminile anche dal punto di vista della loro applicabilità al contesto odierno, definisce la *capacitación* promossa da *Mujeres Libres* appunto come "una combinazione di sviluppo della consapevolezza e di *empowerment* (nel senso di sviluppo delle proprie capacità e della fiducia in esse)". M. A. ACKELSBURG, *Mujeres libres: l'attualità...*, cit., p. 205. Di per sé il termine *capacitación* non era utilizzato esclusivamente da *Mujeres Libres*, essendo anzi ampiamente diffuso nella propaganda politica del tempo. Il riferimento alla necessità di promuovere la *capacitación* femminile si ritrovava anche negli appelli e nelle pratiche di altre organizzazioni femminili del periodo, come ad esempio l'AMA, la quale si dedicava anch'essa alla formazione professionale e culturale delle donne. Particolare non è quindi tanto il termine utilizzato, quanto le modalità di attuazione proposte da *Mujeres Libres*.

femminile, articolato a partire dalle proprie necessità specifiche, individuate e approfondite anche a livello collettivo, che poteva permettere alle donne di conquistare, come si scriveva in un articolo, la libertà e la consapevolezza di “appartenere a voi stesse³⁶”.

Michela Cimbalo ha conseguito la laurea magistrale in Storia con una tesi in Storia di genere sull'organizzazione femminile Mujeres Libres durante la Guerra Civile spagnola. Ha pubblicato: Gli internati militari italiani nei Lager del Terzo Reich, in «Qualestoria», Bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli – Venezia Giulia, anno XXXV, n. 2, dicembre 2007; Un internato militare italiano nei lager nazisti, in «Annale di storia regionale» dell'Università degli Studi di Cassino, anno 5/6, 2010/2011.

³⁶“perteneceiros a vosotras mismas” ILSE, *La doble lucha...*, cit.